

La religione al tempo del COVID 19: aspetti psicologici

12 settembre 2020 – ore 9,45-12

Abstract degli interventi

Alcuni atteggiamenti e interrogativi religiosi nel periodo del Covid-19 (Stefano Golasmici)

Abstract: L'emergenza covid-19 ha imposto un mutamento significativo nei comportamenti sociali: la necessità di mantenere un distanziamento e di inibire il raggruppamento di persone ha modificato abitudini e scelte sia sul piano strettamente personale che su quello sociale, delle organizzazioni e delle istituzioni. Gli atteggiamenti e i comportamenti religiosi, individuali e collettivi, sono andati incontro alle medesime richieste di limitazione e trasformazione. La quarantena, il distanziamento sociale e l'inibizione di alcuni comportamenti hanno generato una transitoria diminuzione dell'espressione della personalità e del sentimento religioso, a cui i singoli e le organizzazioni hanno reagito costruendo nuove modalità di contatto sociale: nell'utilizzo dei mezzi tecnologici per partecipare alle celebrazioni, nel raccoglimento della preghiera individuale, nella visita solitaria di una chiesa rimasta aperta. In particolare, l'impossibilità di partecipare al rito del funerale ha contribuito a amplificare il dolore del lutto per la perdita di una persona amata, non solo tra i credenti ma anche nell'esperienza quotidiana dei non credenti. Questa riorganizzazione ha però anche provocato qualche modalità comportamentale di tipo reattivo, come il caso di persone riunite clandestinamente per celebrare l'eucarestia. Un comportamento probabilmente animato sia da una acritica sottovalutazione dei pericoli, quanto da una idealizzazione del legame religioso o da una (inconscia) sfida narcisistica al destino. Sullo sfondo di questo scenario emergenziale, si sono visti anche comportamenti socio-politici che hanno utilizzato il simbolo religioso per scopi estrinseci alla religiosità, come la retorica delle "Chiese aperte almeno a Pasqua" oppure il clamore per la conversione all'Islam di una giovane donna. Nonostante il contesto "occidentale" sembri più incline a costruire significati e interpretazioni sulla minaccia pandemica attingendo alle rappresentazioni di senso offerte più dal paradigma medico-scientifico che dalle tradizioni religiose, si può tuttavia ragionevolmente osservare come la religione continui ad avere un ruolo nell'esperienza personale, nell'individuo come nella collettività.

Riflessioni intorno all'evento pandemico in alcune fedi religiose (Niccolò Lavelli)

Abstract: La necessità di coesione sembra aver investito tutte le società colpite dall'emergenza sanitaria ed ognuna sembra aver declinato tale necessità secondo i propri canoni culturali e religiosi. Nell'incontro con persone di religione musulmana e cristiana provenienti da culture non occidentali notiamo un peculiare contenimento che le differenti cornici religiose sembrano offrire all'evento della pandemia. Tale evento non appare in conflitto ma in stretta analogia con i principali assunti della fede religiosa e del rapporto tra l'umano ed il divino. Nell'inevitabile confronto che nasce dall'osservazione di mondi culturali diversi emergono alcuni conflitti interni alla nostra stessa cultura. Per la società occidentale le rappresentazioni appaiono subire la possibilità di un particolare scacco: il virus assume tonalità persecutorie in assenza di un principio ordinatore metafisico che viene solo parzialmente sostituito dalla fede nella scienza, fede che tuttavia in questo periodo subisce una decisa messa in discussione e ridimensionamento della fantasia di onniscienza e onnipotenza dell'uomo.

Intolleranza all'incertezza, meaning in life e identità religiosa: uno studio esplorativo dei correlati dell'adattamento positivo all'emergenza sanitaria di Covid-19 (Daniela Villani, Paola Iannello e Alessandro Antonietti)

Abstract: I recentissimi studi pubblicati a proposito dell'influenza della situazione di pandemia di COVID-19, e delle misure restrittive adottate per fronteggiarla, riportano un generale impatto negativo sul benessere e la salute mentale delle persone (Brook et al., 2020). In particolare, diversi studi concordano nell'affermare che alcune caratteristiche individuali, come l'intolleranza dell'incertezza e il bisogno di chiusura cognitiva, possono influenzare negativamente il processo di adattamento psicologico nelle situazioni di emergenza (Dugas et al., 2001; Taha et al., 2014; Pagnini et al., 2020). Tuttavia, alcune dimensioni dell'esperienza

spirituale e religiosa possono moderare questo effetto. In particolare, la religiosità può costituire una risorsa per far fronte alle avversità per le persone che provano emozioni negative di fronte all'incertezza (Pargament, 1997; Weber & Pargament, 2014). Lo studio che si intende presentare ha lo scopo di comprendere e studiare l'influenza delle caratteristiche individuali di intolleranza dell'incertezza su alcune variabili di benessere psicologico, tenendo conto della moderazione dell'identità religiosa e del significato nella vita, sia nella sua componente di presenza che di ricerca di significato. Attualmente la raccolta dati tramite somministrazione online attraverso la piattaforma Qualtrics è avviata e la ricerca è in corso (sono state raccolte circa 120 compilazioni).

Catechesi online: spunti di riflessione (Alessandro Panizzoli, Simonetta Pasquali)

Abstract: Durante il periodo di chiusura a causa del Covid, i catechisti della Parrocchia di Santa Caterina da Siena di Roma, collegandosi in rete, hanno proseguito l'attività di formazione con i circa 300 bambini e preadolescenti che si preparano per la Prima comunione e la Cresima. Nella fascia d'età 10-12 anni, è stato rilevato quanto segue:

- molti hanno apprezzato il fatto che stare a casa significava stare di più con i genitori, senza dover correre da una parte all'altra per svolgere le molteplici attività programmate per la loro crescita;
- hanno vissuto la famiglia come luogo d'incontro, protezione, sostegno e difesa dal mondo esterno ed anche come "chiesa domestica". In alcune case è stato istituito l'angolo della preghiera ove i genitori hanno partecipato alla preghiera con i loro figli;
- è emersa l'angoscia per la sorte dei nonni e per i conoscenti, anche lontani, defunti a causa del virus;
- sono emersi spunti di riflessione sul senso della vita e dei rapporti umani, la bellezza dello stare insieme e il sentirsi uniti nonostante la distanza fisica, nonché il desiderio di recuperare la capacità di sognare da dietro la finestra, sperando in un futuro migliore;
- l'apprezzamento della tecnologia come possibilità offerta dall'intelligenza umana per la comunicazione, diversamente da un uso solipsistico di essa;
- l'apprezzamento del lavoro di medici, infermieri e ricercatori, mostrando una grande fiducia nelle possibilità della scienza;
- è emerso nessuno dei ragazzi ha assegnato "colpe", esimendosi dal cercare un responsabile in Dio, nei cinesi, negli animali. Tantomeno evocando complotti;
- è emerso in tutti il dispiacere per la mancanza della scuola, dei compagni, delle attività di gruppo e delle relazioni di prossimità, anche quelle svolte in parrocchia.

Il bisogno religioso del bambino nel lockdown da Covid-19. Risposte possibili alla luce della psicomotricità relazionale (Emanuela Visca)

Abstract: "Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune" (At 2,44). Le esperienze di vita negli aspetti emotivi e relazionali sono fondamentali per la costruzione dell'identità religiosa. Già nell'utero materno e nei primi mesi di vita, vengono gettate le basi dell'esperienza religiosa ma successivamente sarà nella scuola e nel gruppo dei pari che il bambino farà "esperienza" del religioso. L'IRC fin dalla Scuola dell'Infanzia aiuta il bambino a percepirsi pienamente come essere in relazione con, membro di una comunità. Il *lockdown* da Covid-19 ha bruscamente allontanato i bambini dalla relazione corporea, prima che verbale, con i compagni. La scuola, attivando la DAD ha richiesto la necessaria mediazione dell'adulto, consentendo il mantenimento dei legami con i pari e con le figure parentali, necessari affinché sorga la fiducia di base, fondamentale perché possa affrontare e superare le successive crisi evolutive. La psicomotricità relazionale nel contesto socio-educativo ha saputo offrire durante il *lockdown*, mediante videoconferenza o canale WhatsApp, esempi concreti di gioco di socializzazione, seppur ristretti nell'ambito familiare, ma alla ripresa della scuola in presenza, saprà gradualmente condurre i bambini al superamento dell'egocentrismo e del narcisismo primario e al rafforzamento della propria identità di genere.